

**Giuliano Brenna** «Da anni si occupa di poesia ed è conosciuto e apprezzato per le sue parole che sono come pietre posate a segnare un cammino, sono solide, inequivocabili, prive di orpelli; possono sembrare scarne, asciutte, ma formano un disegno grandioso, a volte toccate dalla Fede fanno scaturire una sorgente limpidissima di acqua pura, come lo sguardo di un bimbo. Egli tocca il sublime quando esplora il cuore dell'Umanità, con le sue paure e le sue aspirazioni a raggiungere il divino; divino che nei suoi versi partecipa ad ogni nostro atto conferendogli il sapore dell'eternità. Le sue raccolte sono di una bellezza quasi desueta, nel suo non voler sottostare a mode o vezzi, ma di una attualità forte, sconcertante.»

**Roberto Carifi** (in "Poesia", 1998, su "Sì dopo sì") «La poesia di M. sembra nascere da uno sguardo che sa osservare le sfumature, registra anche i minimi eventi (un'ombra, un muro, un attimo). Un linguaggio nitido, a tratti semplice, talvolta percorso da improvvise tensioni, non di rado aperto alla drammaticità dell'esperienza religiosa.»

**Nelo Risi** (su "Cielo indiviso") «A pagina 35 mi sono soffermato su "Inutilità" che mi ha dato il tono e il timbro dell'intera opera, convincendomi.»

**Davide Rondoni** (su "Cielo indiviso") «Il suo è un viaggio dolente e accesissimo. Alcune poesie mi hanno colpito, come ad esempio *La Senhora*, *L'inizio e la fine*, *Il caro amico*, *Falò*, *Il nuovo pensare* e altre. C'è una tensione interessante.»

**Valerio Magrelli** (su "Cielo indiviso") «Quel che più mi ha convinto è il sentimento del paesaggio o meglio del rapporto fra paesaggio e corpo, corpo della voce, mi verrebbe da dire. Penso a testi come "Capo de Sao Vicente" (con l'immagine delle radici intarsiate), "Anima" (dove appare l'immagine di un "guazzabuglio di luce"), alla bella pagina intitolata "Carapateira" (con l'inattesa irruzione della prosa), e soprattutto ai versi di "Afrodite", descritta come "assente sulla cresta dell'onda".»

**Giorgio Bàrberi Squarotti** (su "Cielo indiviso") «La sua poesia si è fatta sempre più rarefatta ed essenziale, fra contemplanzi e visioni e mari favolosi. Ammiro di più la sezione portoghese, più compiuta e ricca e inventiva fino alla visione.»

**Giorgio Bàrberi Squarotti** «Una limpida grazia sorregge sempre la sua poesia.»

**Giuseppe Conte** (su "Cielo indiviso") «[...] mi è piaciuto il filo rosso del mito che corre tra i suoi versi e, tra i suoi testi, mi sono soffermato su alcuni dove il lirismo è più diretto e coraggioso, come la poesia a pag 28, La penna, con quell'attacco davvero esemplare nella sua semplicità, e quella a pag. 88, Ormai è nuovo il mondo, potente per i suoi movimenti lirici e musicali [...].»

**Pietro Civitareale** «La forma del testo è dialogica prevalentemente e ciò annulla ogni tentazione solipsistica per farsi ricognizione, serena e meditativa, delle armonie e disarmonie delle cose e dell'esistenza.»

**Luigi Commissari** «Si coglie la complessa tematica nella quale (e non dispiace) non manca la vibrazione religiosa, oggi quasi sconosciuta. Lo stile, snodato su toni asciutti e severi, si forgia in modo valido con la materia e l'atmosfera suscitata.»

**Inisero Cremaschi** (su "Sì dopo sì") «Un libro maturo, questo Sì dopo sì, che terremo ben stretto.»

**A. De Marchi Gherini** «Poesia "solare" la sua che oltre al tessuto veloce è pregna dell'ossessione romantico-esistenziale, ingredienti principe per la vera e la buona poesia. Il verso si dipana con complicata semplicità che serve al ritmo interno del discorso in cui l'approccio con il mondo appare calibrato al punto giusto, senza suture o fratture, con un innesto sapiente dei lemmi, con una loro angosciata e angosciante giustapposizione, che attinge notevolissimi esiti gnomici.»

**Giuliano Ladolfi** «In primo luogo ho trovato interessante il suo stile sobrio, essenziale, "petroso", assolutamente privo di musicalità che conferisce senso ad un dettato poetico "desertico". In secondo luogo ho ammirato la presenza di un simbolismo discreto, ma anche trasparente, che deriva da una concezione di realtà aperta, positiva, anche se intimamente lacerata.»

**Maria Grazia Lenisa** «Lei scrive poesie gradevoli più si rilegge il suo lavoro, più nell'implicito è profondo senza perdere in freschezza.»

**Rosaria Lo Russo** «La sua lirica è un'ennesima minuziosa di tutte le particole di cui la realtà ci meravaglia.»

**Giampiero Neri** «Le parole sono chiare, belle le immagini, c'è qualcosa di nuovo e insieme di classico.»

**Cesare Ruffato** «Trovo varie indovinate gemme poetiche e tematiche irradiate forti. Ho l'impressione che come "primo libro" con pregnanza etica indiscutibile, lei abbia posto le premesse per ulteriori "balzi e slanci" di poesia.»

**Anna Ventura** «...mi fa piacere, innanzitutto, che un giovane creda nel discorso poetico, in maniera così immediata e pura. Lei conosce – e rappresenta felicemente – l'incanto della natura più autentica.»

**Marco Amendolara** (in "Nuovo Sud", 2000) «Poeta e studioso di fisica, dà forma a una scrittura il più delle volte rapida, essenziale, quasi prossima all'aforisma e all'essenzialità del concetto. La poetica che muove questi versi è costantemente tesa, inoltre, all'espressione spirituale, alla formulazione di un messaggio che sappia mostrare appieno le difficoltà e le contraddizioni delle vicende dell'anima. Si tiene distante da una lirica pura e semplice; cerca, piuttosto, di mettere in luce la sintesi delle proprie riflessioni.»

**Giuliano Brenna** «Nelle poesie de L'indicibile vi è racchiuso l'Universo. M. con le sue parole ci schiude lo sguardo alle galassie dell'infinitamente grande qual è l'universo con la stessa levità con cui ci conduce fra le particelle elementari della materia e del pensiero.»

**Donato Di Stasi** «Il flusso intimistico delle riflessioni scorre ininterrotto verso il lettore, che rimane toccato dalla levità di queste composizioni.»

**Marilla Battilana** «Traspare dalle sue pagine una nobile concettualità, una probabile filosofia di vita: il Suo significante ha un significato, che si cerca, si legge volentieri.»

**Vittoriano Esposito** «Davvero stupefacente che un laureato in fisica nucleare si occupi di poesia; non solo, ma che riesca a farla come lei riesce nella piccola silloge [Sì dopo sì].»

**Paola Lucarini** «Il suo è un pulsare all'unisono con i ritmi naturali della creaturalità.»

**Pietro Civitareale** (su "Cielo indiviso") «Ho letto con piacere ed ammirazione le poesie di Cielo indiviso, dove, dietro il tessuto della parola poetica, fa capolino l'uomo di scienza, il "navigatorè" insonne teso a cogliere, in una visione primordiale e senza tempo, i misteri e le epifanie della complessa fenomenologia del mondo marino.

Mi sono soffermato sulla poesia "Anima", in cui la sua scrittura, con il massimo di incisività, ci conduce alla consapevolezza della presenza-assenza del tutto e del nulla, nella convinzione che nella dialettica del divenire, il tutto e il nulla sono la stessa cosa.

Un desiderio di annientamento sembra, inoltre, pervadere questi ultimi testi, nel segno di una cosmicità la quale, se prima era attestata sulla linea dell'indicibile, ora sembra proporsi come "*cielo indiviso*", come destino di vita e di morte della intera umanità.»

**Dante Maffia** (su "*Cielo indiviso*" in *Polimnia*) «Roberto Maggiani appartiene a quella schiera di scienziati che hanno apportato alla linfa della poesia dell'ultimo secolo una ventata di rinnovamento linguistico. È un fisico nucleare, uno che conosce la sostanza della materia e sa guardare alle cose con fermezza, con occhi fermi, per cercare di capire che cosa avviene all'interno, l'inquietudine del mondo.

Ha già dato alle stampe altri tre libri di versi, ma *Cielo indiviso* è qualcosa di più d'una raccolta, direi un lungo poema acquatico che si muove sugli orizzonti dell'Oceano Atlantico, sul Tirreno e sullo Jonio e infine su un Mare invisibile. Si tratta di una poesia essenzialmente legata ad esperienze dirette, vissute senza distacco, con un coinvolgimento totale. Dalle esperienze poi scaturiscono le accensioni che portano il poeta a decifrare i segni e le essenze di una realtà perennemente in cammino. A tratti si ha l'impressione che Maggiani voglia portarci dentro un suo personalissimo diario di bordo e metterci a corrente dei segreti della sua "nave" che non ha soste e si muove in una circolarità densa di scoperte e di ritorni.

Piace di questo libro la franchezza del dettato, il lirismo calibrato e dosato che evita le modulazioni troppo fantastiche e troppo astratte. E piace anche l'essenzialità della pronuncia che non si spreca in diluiti accenti. [...].»

**Giuliano Brenna** (su "*Cielo indiviso*") «Sono poesie che ci giungono dal mare e dal cielo, riecheggiando sulle scogliere portoghesi e mediterranee riempiono gli spazi delle città.

I versi conducono attraverso i vicoli di Lisbona e da lì si muovono verso l'Algarve, descrivendo, con echi quasi parnassiani, le creature reali, immaginarie o mitologiche, che vivono nei villaggi della costa oceanica.

Elementi semplici e primordiali, quali l'acqua e la luce, dirigono lo sguardo interiore verso profondità poco esplorate dell'anima, i pensieri acquistano una liquida luminosità e una vita che diventa indipendente, pur rimanendo legati in maniera quasi onirica agli elementi che l'hanno generata.

Dio è presente ma tra le quinte, si lascia indovinare tramite la bellezza del mondo e ci lambisce con la sua luce, come le onde del mare sono descritte a lambire la rena.

La raccolta è un canto sì di riflessione ma anche espressione di gioia e pace quando ci presenta scene di vita semplice quali una festa in piazza o frammenti di vita visti sotto una luce intimista.»

**Luciano Nanni** (in *Literary.it su "L'indicibile"*) «Poesia. La distinzione fra personalità e originalità risiede nella diversa collocazione: la prima rientra in una categoria, l'altra no; a questa seconda linea appartiene l'opera di Maggiani. L'indicibile è ciò che non si vuole o non si può dire: 'Scivola via ciò che la penna non scrive | destinato a quel luogo di/verso non scritto' (p. 13). Lo sviluppo da poemetto (con dediche) lascia libertà alle singole parti; notevole la riuscita di (a Sebastiano): un tema all'apparenza scontato, ma qui svolto in maniera nuova sia per la costruzione formale che per l'aspetto concettuale.»

**Giuseppina Luongo Bartolini** (in *Literary.it su "L'indicibile"*) «In effetti, il Maggiani, attraverso la poesia, crea liberamente per noi un suo Teatro di Parola che si risolve in un dialogo senza interruzione col mondo, per cui si rivolge agli interlocutori ideali di cui segnala i nominativi, a Tom, Dedè, Manu, Sebastiano, Marco, ai quali rivolge i frammenti di un quotidiano vissuto con l'intelligenza, la sensibilità e la coscienza che si ritrova. Per questa via, egli osserva con l'acutezza dello scienziato e con la sensibilità del poeta, la drammatica visione contemporanea dell'esistenza nelle sue più estreme, ma anche semplici, manifestazioni. Allo scopo di uscirne purificato, salvo moralmente, nel coacervo della ricerca e dell'accumulo a volte spaventoso, degli episodi ricorrenti con la fatalità propria dell'evenienza, che ci attanagliano e sgomentano, causa prima della dispersione morale, della debolezza estrema in cui, a volte, si traduce il sogno della vita. Nel susseguirsi dei testi privi di titolo, ridotti a frammenti del pensiero poetante, egli testimonia il quadro dei viventi e delle cose circostanti, in un assoluto di percezioni che si attestano come profezia, a volte, come speranza, a volte come mistero.»

**Irene Ferrari** (su *"Cielo indiviso"*) «La sezione del libro che mi ha emozionato di più è quella Mar Mediterraneo (Tirreno e Ionio).

Intenso profumo di salsedine si sprigiona dai versi che traggono la loro forza dal "*fondo del mare*" mentre l'anima tende, quasi titanicamente, ad "*innalzarsi negli abissi*" ma direi anche dagli abissi della desolazione della terra.

L'aver "*ascoltato delle giunture del corpo scivolare sulla pelle nell'abisso, la disperazione*" mentre la "*clemenza spontanea dal volto negli occhi sale*" crea poesia nella poesia.

È come se in Ossigeno si potessero leggere attraverso le parole rime, anche se rima non sono, un altro tema, un altro messaggio.

Costante questo Leitmotiv di innalzamento, di anelito verso l'orizzonte mentre siamo schiacciati dal cielo che, come un'acchetta, si abbatte quasi a schiacciare questo "*atomo opaco del malè*" per dirla con Pascoli.

Voci che si rincorrono e si richiamano dal mare alla terra, dalla parte, diciamo, sensibile a quella razionale, dal fluire, dallo scorrere alla staticità.

Come è forte la costernazione racchiusa nel verso "*masticare sabbia?*"! Altrettanto significativa la risposta nel decasillabo "*piuttosto bevo acqua salata*": quanto amara è quest'acqua salata!

Proprio come il "*silenzio*", carico di significato nel mentre che "*le anime sono in tumulto sotto un cielo in burrasca*".

Se è vero che i versi sono frammenti di un'anima, le tue poesie ricompongono questo tuo io lirico che, alla fine, come il mare "*si allunga si ritira*" in una antitesi perfetta ma non conclusa, visto che anche la tua voce "*non smette*" di cantare.

Ognuno trova il momento adatto per cantare, per riflettere; chissà che non sia il tramonto – anche in senso metaforico – in cui si riesce a far emergere la parte più preziosa di noi, capace di "*cucire*" pensieri, con abilità e maestria, realizzando "*ricami*" "*dorati*", preziosi nonché unici.

Quando si legge, spesso si sovrappone il nostro io a quello di chi scrive, ma questo è anche grazie all'abilità di chi "*gioca*" con le parole, che come un direttore d'orchestra riesce ad armonizzare i vocaboli creando una splendida sinfonia illuminata da una "luce" in grado di arrivare, di toccare, di plasmare l'inafferrabile e di raccontare l'inenarrabile.

Luce, parola chiave di vari testi, luce che "*corteggia*", che "*ipnotizza lo sguardo*", seppur "*tenuè*" "*in miriadi di rivoli*", "*tremula*" che "*inonda*" perché è "*il vero*", capace di squarciare il velo di Maia.

Luce interiore che spesso è rifiutata, forse, per paura.

Concludo queste mie riflessioni, forse un po' strampalate, augurandoti, augurandomi che tu continui "con la tua lancia verso il cielo a sostenere l'orgoglio e il giudizio". Orgoglio e giudizio di chi? Del cielo? Che lontano ci guarda con fare altezzoso o dell'umanità che grazie ai poeti recupera la parte più profonda di sé?

Grazie anche per questi semi che ci hai lanciato e per questi frammenti di anima e di emozioni di cui ci hai fatto dono.»

**Anna Pennisi** (su "Cielo indiviso") «*Cielo indiviso* è la quarta raccolta di poesie di Roberto Maggiani, pubblicata dall'editore Manni nella collana *Occasioni* curata da Anna Grazia D'Oria. La densa prefazione del poeta Domenico Cara introduce il lettore a cogliere nei versi di Maggiani *le estasi indivise*, quel senso panico di annullamento del proprio esistere, quel farsi mare e cielo in una dimensione quasi mitica per acquistare una nuova e diversa fisicità, che non è più esperienza storica, ma ansia e bisogno d'Infinito. Le poesie sono raggruppate in tre raccolte, *Oceano atlantico*, *Mare mediterraneo*, *Mare invisibile*, quasi a tracciare un percorso dalla poesia dei luoghi, quelli appunto in cui sono state scritte – il Portogallo e la Sicilia –, alla poesia dell'anima, dove è sempre il mare a improntare di sé il verso, ma con il tono pacato della riflessione, che sa farsi talora mestizia, talora pacificazione con l'Eterno.

Il mare ha da sempre ispirato i poeti, ma qui si fa creatura, è tutt'uno con colui che lo guarda, la sua vastità dilata il tempo e lo priva della storicità dei giorni dell'uomo (*l'ora dell'oceano / si dilata tra i faraglioni / questa notte*) in una fissità grandiosa e indifferente (*s'allunga si ritira / s'allunga si ritira / s'allunga si ritira / e non smette*). La luce del mare: ha la forza della violenza (*schianta al suolo*), o l'ardore festoso del calore (*scintillio di sole*), ma è anche il *timido raggio* che accarezza e racchiude in un abbraccio, come in *Mano di madre*.

La grandiosità del mare, che assurge a significato del divenire umano nella poesia *Destino* (*Una distesa liquida in fuga / e il nulla che resta / nelle onde che si susseguono*) pare non lasciare spazio a raffigurazioni di uomini e donne. Le poche presenze umane sono ritratti antichi, senza storia e vicini al Mito, come la figura de *Il giovane ballerino*, a cui la gioiosa ingenuità del ballo conferisce la freschezza dell'essere senza tempo, o la donna della poesia *Gravidanza* in cui le parole acquistano potenza e diventano materia. L'amore è sentimento toccato con la delicatezza di un *vago sorriso* e con l'allontanarsi di una ragazza che *se ne va da te / allungando i suoi piedi sulla spiaggia / i suoi capelli precedendola nella brezza*; ne *L'inizio e la fine* *Un ragazzo legge una lettera d'amore / con la schiena appoggiata alla parete di una casa / in un vicolo tra la folla andante*: la vicenda di un amore deluso diventa storia solo in forza dell'ambiente riemerso nella memoria del poeta, che ha vissuto sulla costa atlantica e ne traccia luoghi e colori (*La città [Lisbona] è intarsiata da scalinate vicoli e rotaie / sulle quali procede, giallo e sbilenco / un pesce assonnato / pescato da turisti in assalto*).

I versi di Maggiani sono fluidi come il "suo mare", non hanno arguta ricercatezza di stili inesplorati, piuttosto antica e rassicurante sapienza delle parole, a cui è data consistenza di immagine e di pensiero, potere di evocazione attraverso assonanze classiche e sentire

dell'uomo contemporaneo. Non è poesia per se stessa, non intimista nel senso di uno sguardo ritratto sull'interiore ma comunicativa, poesia per essere letta e goduta, riletta e portata nell'anima, come un dono. L'ansia di Assoluto del poeta è nel desiderio di perdersi e annullarsi tra cielo e mare (*Sprofondo / nella sabbia vellutata - / i piedi le caviglie le gambe / finché tutto sommerso / trovo Anima – non v'è parola né suono né respiro*), ma ha la castità della preghiera nell'anelito all'Eternità: nella poesia *A Rimabud*, che vuol essere un omaggio al poeta amato, il *silenzio* e il *chiarore* sono lì a placare l'ansia del vivere: *Io lo capisco quel silenzio del mare / e quel chiarore del cielo / che parte da me / e non dal mare e non dal sole / ed è l'eternità / c'est la mer allée avec le soleil.»*